



Regione Toscana

Seduta n. 258/PS/VAS del 20.07.2022
Determinazione n. 7/AC/2022

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi”

Fase Rapporto Ambientale

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio

Autorità Procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Parere Motivato

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

- Il Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art.34 della Disciplina di Piano;
- il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- il PdP rientra nel campo di applicazione della VAS di cui all'art. 3 co.2 della Direttiva 2001/42/CE, dell'art. 6 co.2 del D.Lgs. 152/06 e dell'art.5 co.2 della Lr 10/10;
- il Proponente è individuato nel Settore regionale Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Urbanistica;
- con nota prot. n. 0207245 del 19/05/2022 il Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il provvedimento di adozione del PdP “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” - BURT n.19 – parte seconda – del 11 maggio 2022 comprensivo degli allegati e del Rapporto ambientale di VAS ai fini delle consultazioni di cui all' art. 25 della Lr 10/10, che si sono concluse il 03/07/2022;
- con nota prot. n. 0212421 del 23/05/2022 la Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 14/07/2022, nonché fissando per il 19/07/2022 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 20/07/2022 quale data di approvazione;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud – ns prot. n. 0218237 del 24/05/2022;
 2. MIC Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo - ns. prot. 0235170 del 08/06/2022;
 3. Azienda USL Toscana Sud Est - ns. prot. 0243585 del 14/06/2022;
 4. SNAM Rete Gas - Centro di Arezzo - ns. prot. 0247793 del 17/06/2022;
 5. Privato cittadino – ns prot. 0258739 del 28/06/2022;
 6. Direzione Attività produttive - ns. prot. 0259839 del 28/06/2022;
 7. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – ns. prot. 0262319 del 30/06/2022;
 8. Arpat – ns prot. n. 0266217 del 04/07/2022;
 9. Settore Trasporto Pubblico Locale su Ferro e Marittimo - Mobilita’ Sostenibile – ns prot. n. 0268720 del 05/07/2022;
 10. Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Toscana Sud Sede di Siena inviato al Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio con nota prot. 0236387 del 09/06/2022;
 11. Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale - Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole inviato dal Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio con nota prot. 0265882 del 01/07/2022;

12. Direzione Mobilita', Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Programmazione Grandi Infrastrutture Di Trasporto e Viabilità Regionale inviato dal Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio con nota prot. 0265426 del 01/07/2022;

13. Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Provveditorato Interregionale per le OO.PP.Toscana - Marche - Umbria – ns prot. n. 0274056 del 07/07/2022;

14. Settore Tutela della Natura e del Mare – ns prot. 0286857 del 18/07/2022.

esaminati

I documenti messi a disposizione dal proponente:

Allegato A: Elaborati di Progetto – Tavole, NTA, Relazione illustrativa

Allegato B: Elaborati di Valutazione - Rapporto Ambientale - Documento di Screening di Incidenza, Sintesi non Tecnica,

Allegato C: Relazione del RUP

Allegato D: Rapporto Garante

- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud	Il Consorzio, considerate le premesse e limitatamente alle proprie competenze relative all'attività di manutenzione sui corsi d'acqua del reticolo di gestione, riguardo il procedimento in oggetto, ritiene di esprimere nessuna osservazione in merito. Evidenzia che: <ul style="list-style-type: none"> • l'intervento dovrà garantire ai mezzi del Consorzio 6 Toscana Sud preposti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, la percorribilità e l'accesso dei corso d'acqua facenti parte del reticolo di gestione ai sensi della L.R. n.79/2012 e s.m.i., • il presente contributo è da intendersi comunque subordinato al rilascio del parere idraulico espresso dall'Ufficio Regionale del Genio Civile Toscana Sud, a seguito di istruttoria vincolante nel merito, riguardante la compatibilità dell'intervento con il buon regime idraulico dei corsi d'acqua interessati.
2	MIC Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo	La Soprintendenza evidenzia che gli obiettivi e le finalità del progetto, così come l'impostazione generale, elaborata con riferimento al PIT-PPR della Toscana, risultano validi e condivisibili. Chiede che nel proseguo, il quadro conoscitivo venga integrato con elaborati di maggior dettaglio al fine di identificare l'insieme delle tutele esistenti con riferimento sia ai beni paesaggistici, con specifici riferimenti alle prescrizioni di cui alle schede della sezione 4 del PIT e all'elaborato 8 B del PIT, sia ai beni culturali tutelati dal Codice. Fa presente che un'altra questione rilevante da perseguire risulta l'identificazione e il censimento di elementi sottoposti a tutela dal Codice quali lapidi, cippi, tabernacoli nonché manufatti di servizio alla viabilità storicizzata come ponti, briglie, segnaletica storica ecc. e pertanto risulta essenziale che la Soprintendenza venga informata e coinvolta in tutte le fasi successive del progetto e del procedimento.
3	Azienda USL Toscana Sud Est.	L'Azienda USL Toscana Sud Est esprime un parere di apprezzamento per gli impatti favorevoli sulla componente salute pubblica
4	Snam Rete Gas - Centro di Arezzo	SNAM precisa che non è possibile esprimere alcun parere della costruenda opera con gli esistenti impianti di propria competenza, in quanto la documentazione tecnica visionata non è esaustiva. Chiede pertanto di contattare la scrivente, Snam Rete Gas - Centro di Arezzo, al fine di valutare l'eventuale presenza di propri gasdotti nelle aree oggetto delle attività del PdP ed eventualmente picchettare in loco i tracciati dei metanodotti, per l'opportuna segnalazione dei tratti di condotta e di eventuali opere accessorie interferite. Segnala infine che, i metanodotti in questione sono in pressione ed esercizio, pertanto all'interno della fascia di rispetto, nessun lavoro potrà essere intrapreso senza preventiva formale autorizzazione da parte di Snam Rete Gas S.p.A.
5	Privato cittadino	Il contributo pervenuto dal privato cittadino si inquadra nell'ambito della partecipazione. Evidenzia che la Ferrovia Asciano-Monte Antico (di seguito FVO) è, oggi, relegata al ruolo di "treno della festa di paese", cosa si-

		<p>curamente lodevole ma che non permette ad un turista, ad un ciclista o ad un viandante della Francigena di scendere e risalire facendo tappa (giornaliera o plurigiornaliera) nel territorio. In relazione a tale tratto ferroviario auspica pertanto un cadenzamento (almeno) orario, le cui corse possano essere espletate con materiale ordinario (ALn668-ALn663, appositamente adeguate al trasporto bici) oppure storico, in occasione di eventi particolari.</p> <p>A tal proposito risultano indispensabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il ripristino di tutti i punti d'incrocio, un tempo presenti nelle stazioni e rimossi da RFI a partire dal 2000, al fine di ridurre i costi di manutenzione • un attento studio alle coincidenze con i regionali • potenziamento e cadenzamento delle linee afferenti (Siena-Grosseto e Siena-Chiusi) • biglietto unico regionale che consenta l'utilizzo di più modalità di trasporto (treno regionale, treno turistico e bus) <p>Al fine di massimizzare l'utilizzo dell'infrastruttura e di attrarre il maggior numero di utenti, propone di effettuare uno studio trasportistico, per individuare tutti quei punti di interesse, nei pressi della FVO, oggi non serviti dalle stazioni esistenti (riporta due esempi).</p> <p>Al fine di rendere completa l'esperienza di tutti i turisti, ciclisti e non, propone un recupero funzionale dei fabbricati ferroviari (stazioni, rimesse, magazzini e caselli). In particolare, si potrebbero ricavare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Punti di noleggio bici, attrezzati di officina per chi impiegherà un ciclo di proprietà • Punti di ristoro • Bed & Breakfast "Agrirail", ovvero un agriturismo localizzato in un fabbricato ferroviario • Punti di interscambio con altre forme di mobilità (bus, taxi, NCC, navette organizzate da B&B e alberghi) • Punti vendita di prodotti del territorio • Aree dedicate a fiere <p>Ritiene utile ricercare imprenditori del territorio che vogliano investire nella promozione di attività e brand legati alla ferrovia, rendendo le stazioni sempre più attraenti anche per la popolazione del territorio circostante.</p> <p>In ultimo riporta l'esempio della ferrovia in Val Venosta come esempio vincente di interscambio treno-bici studiato e sperimentato sulla Merano Malles. Lungo la linea, ben sette stazioni, dalle quali si dirama una vasta rete escursionistica che affianca la ferrovia, sono dotate di punti noleggio bicicletta, in cui è possibile sia il noleggio sia la restituzione.</p> <p>Allega al contributo il depliant relativo alle iniziative treno Natura della linea Asciano-Monte Antico.</p>
6	Direzione Attività Produttive	La Direzione comunica che in base agli elementi in possesso e alla documentazione messa a disposizione relativa alla proposta di Progetto in oggetto, non vi sono osservazioni da presentare.
7	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	<p>L'Autorità fa presente che gli interventi del PdP devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacini fiume Arno e fiume Ombrone) ed evidenzia che i Piani citati negli stessi sono stati modificati, come di seguito specificato:</p> <p>- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito PGR, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 26 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Mappe e Disciplina di piano), alle quali gli interventi devono risultare conformi.</p> <p>Il PGR adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262.</p> <p>- Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito PGA, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico), alle quali gli interventi devono risultare conformi.</p> <p>Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904;</p> <p>La citata "Direttiva Derivazioni" è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alla determinazione delle zone di intrusione salina (IS) e delle aree di interazione acque superficiali - acque sotterranee.</p> <p>La citata "Direttiva Deflusso Ecologico" è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1551</p>
8	ARPAT	<p>Il Contributo riporta nella prima parte i CONTENUTI DEL RA E DEL PROGETTO DI PAESAGGIO (PdP)</p> <p>Nel RA è indicato che «In linea generale i Progetti di Paesaggio, vista la loro natura e origine, prevedono azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo, limitando la dispersione insediativa ed infrastrutturale e al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale, al miglioramento dei servizi come contrasto ai fenomeni di abbandono della popolazione residente, alla valorizzazione delle risorse ambientali - paesaggistiche e delle potenzialità economiche locali, nonché a favorire l'inclusione sociale e la coesione territoriale al fine di tutelare l'identità storica e culturale dei luoghi. Per questo gli effetti ambientali attesi (anche sociali e territoriali), sono e tendono ad essere, in generale ed in via preliminare, di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sopra richiamati.»</p> <p>Il RA riporta un estratto delle Norme Tecniche di Attuazione del PdP (NTA) dove è indicato che il PdP «è uno strumento di pianificazione territoriale che non conforma i suoli la cui cogenza è demandata, qualora determina effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica in quanto sono i "I Comuni [che] esercitano le funzioni primarie ed essen-</p>

ziali della pianificazione urbanistica”); «è progetto locale volto “a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti” di paesaggio (comma 1, lettera b), art. 34) che deve essere recepito dai Comuni, ai sensi dell’art. 89, comma 2, della L.R. 65/2014 e s.m.i., seguendo il procedimento di cui al Titolo II, Capo I, per le parti della disciplina del PdP che comporta varianti agli strumenti della pianificazione territoriale (Piani Strutturali) dei Comuni stessi».

Ancora il RA indica che «La natura del Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” discende quindi dalla natura stessa del Piano Paesaggistico che lo contempla: si tratta, quindi, di un Piano, di natura strategica, sovraordinato a qualunque altro livello di pianificazione e l’oggetto Progetto di Paesaggio riguarda l’integrazione della sua disciplina. È da questa impostazione che dovranno discendere le caratteristiche che dovrà assumere la relativa valutazione»; «il PdP, per sua natura e per la derivazione diretta dal PIT-PPR, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti a specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli. Ne discende che anche i relativi contenuti (a partire dal quadro conoscitivo sino agli elaborati progettuali) rispecchiano tale natura, ma soprattutto la Disciplina (NTA) presenta questo carattere configurandosi come norme di valore generale che individuano obiettivi di valenza strategica che costituiscono la cornice di coerenza e di riferimento su cui sviluppare nelle successive fasi progettuali, in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica, le azioni e gli interventi specifici e cogenti. Pertanto avverranno in tale sede l’approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale».

«Le norme costituiscono nel loro insieme le azioni di piano, costituiscono perciò l’oggetto su cui la valutazione ambientale si è svolta. Per valutare il loro impatto è dirimente considerare che il PdP è un piano di livello strategico. Anche le relative norme condividono questo carattere configurandosi come norme di valore generale che individuano obiettivi di valenza strategica e definiscono modalità operative che, anche qualora presentino livelli di maggior dettaglio, sono comunque riferite a casistiche tipizzate senza riferimenti specifici e cogenti. L’approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente. Data quindi la natura del PdP, che fornisce un inquadramento normativo d’insieme e non ha capacità giuridica di conformazione dello stato di diritto dei suoli, rimandata all’atto di recepimento da parte del comune, qualsiasi ipotesi di intervento, trasformazione e dimensionamento delle funzioni da introdurre risulta alquanto aleatoria. Ne consegue che una più compiuta valutazione degli impatti ambientali sia affidata alla fase successiva di attuazione degli interventi, previo recepimento delle disposizioni del PdP negli strumenti urbanistici comunali, tale da determinare giuridicamente le effettive caratteristiche degli interventi e le relative destinazioni d’uso».

Per l’ambito di applicazione, le modalità di attuazione, gli obiettivi, le direttive del PdP si vedano le NTA.

Nell’art. 2 delle NTA sono indicate le modalità di recepimento e attuazione del PdP nella pianificazione comunale.

Il Contributo riporta di seguito le OSSERVAZIONI:

1) Osservazione di carattere generale

Nel RA e nella documentazione di Piano il livello di definizione del PdP rimane dunque molto alto e non viene esplicitata la consistenza delle valorizzazioni e potenziamenti pianificati per le linee ferroviarie e ciclopedonali e del recupero degli edifici esistenti, né approfonditi gli eventuali effetti ambientali che potrebbero dipendere dalle previsioni di ampliamento dell’offerta turistico-ricettiva (in termini di conseguenti necessità di implementazione delle dotazioni di servizi necessari); tali dettagli sono rimandati alle fasi successive di recepimento nella pianificazione comunale di attuazione.

Pertanto in generale si osserva che, visto il carattere strategico del PdP che fissa prevalentemente obiettivi e direttive più che azioni, vista l’assenza nella documentazione di una definizione concreta delle valorizzazioni e potenziamenti pianificati per le linee ferroviarie e ciclopedonali e di recupero degli edifici esistenti e la mancanza della stima dei conseguenti fabbisogni aggiuntivi di servizi e grado di copertura attuale e conseguente all’attuazione del PdP di tali servizi, vista la genericità delle indicazioni riportate in merito a tali argomenti nel RA come misure di eliminazione/mitigazione/compensazione e visto che nel RA è specificato che il quadro conoscitivo e le valutazioni ambientali di dettaglio saranno compiute negli atti di recepimento e attuazione del PdP, si rimanda qualsiasi valutazione di merito riguardo all’impatto sulle varie matrici ambientali a tali fasi successive.

2) Osservazioni puntuali

Nel RA al capitolo 4. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative è indicato che «La valutazione degli effetti è stata condotta con l’ausilio dell’applicativo MINERVA (Vedi ALLEGATO) che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio. L’utilizzo del software consente inoltre di valutare scenari normativi alternativi». Nell’allegato al RA vengono riportate alcune tabelle risultanti dall’impiego di tale applicativo, corrispondente alla configurazione presentata delle NTA adottate, ma non è fornita né una descrizione dell’impostazione del MINERVA né viene fornita un’analisi a commento dei risultati di tale applicazione. Inoltre si osserva che viene restituita una sola applicazione del MINERVA, corrispondente alla configurazione presentata delle NTA adottate, e non anche il risultato dell’applicazione ad altre configurazioni di norme per valutarle in modo comparativo come valutazione delle alternative, come parrebbe accennato dal testo del RA sopra riportato.

Da quanto è a conoscenza di questa Agenzia, in base alla procedura di VAS di un altro Progetto di Paesaggio, la metodologia MINERVA dovrebbe avere lo scopo di valutare l’efficacia delle NTA sotto il profilo degli effetti positivi per la tutela delle risorse e sotto il profilo degli effetti negativi indotti dalle trasformazioni. Come già osservato in tale occasione, si fa presente che anche nella presente documentazione non è argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali non è definita la scala) ai vari indici

(COERENZA, RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO, PRESSIONI AMBIENTALI, ecc.), né per tali indici sono descritte le varie voci che li compongono (ad esempio "Riferimenti tavola QC", "Riferimenti indicatore QC", "Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC"; oppure che cosa si intenda per "Coerenza interna/esterna verticale/orizzontale"). Inoltre si osserva che:

- nella parte denominata Valutazione norme di tutela e nella parte denominata Valutazione norme di trasformazione non risulta descritto né commentato perché per vari articoli delle NTA venga attribuito un punteggio pari a 0 alla voce "Coerenza interna orizzontale" (che ai sensi del Regolamento regionale n. 15/R/2019 rende conto della valutazione della coerenza tra gli obiettivi specifici, le azioni e i risultati attesi del PdP); analogamente non è descritto né commentato perché per vari articoli delle NTA venga attribuito un punteggio pari a 0 alla voce "Coerenza interna verticale";
- nella parte denominata Valutazione norme di trasformazione non è descritto come e perché sia stata scelta l'impostazione di utilizzare per l'indice PRESSIONI AMBIENTALI certi indicatori e solo essi; si osserva che le implicazioni ambientali che dovrebbero essere considerate in una VAS sono ovviamente molto più vaste e dovrebbero riguardare tutte le matrici ambientali presenti e interessate;
- quando viene valutato, come norme di trasformazione, l'art. 9 delle NTA relativo alla promozione della riqualificazione degli edifici le risorse coinvolte scelte dal proponente sono solo acqua e rifiuti; si osserva che tali tipologie di trasformazioni potrebbero coinvolgere anche altre risorse tra quelle previste dal MINERVA, quali aria, suolo e sottosuolo, clima, energia;
- in tutte le valutazioni presentate nell'allegato, sia per la valutazione delle norme da un punto di vista di tutela sia di trasformazione, per nessuna norma delle NTA sono considerate come coinvolte le risorse energia e clima; ciò appare tuttavia non coerente con le indicazioni riportate nello stesso RA in merito alle verifiche di coerenza con il PRQA (in cui si afferma che il PdP prevede «solo azioni di recupero dell'esistente prediligendo sistemi di generazione di calore alimentari ad energie rinnovabili») e relativamente alle misure di mitigazione previste nel capitolo 5 del RA;
- non è indicato come si passi dai valori attribuiti agli effetti di ciascun articolo delle NTA, ciascuno espresso con un valore unico complessivo, ai valori riportati nella tabella finale di pag. 97, declinati su ciascuna delle risorse ambientali interessate.

In generale tali impostazioni e scelte dovrebbero essere esplicitate, mettendo a disposizione degli SCA le specifiche dell'applicativo MINERVA ai fini della facilitazione della comprensione di quanto riportato, e nella documentazione di VAS non dovrebbero essere forniti solo i valori tabellari risultanti dall'uso di un determinato applicativo, ma dovrebbero anche essere descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati. L'importanza di presentare nel RA quanto sopra era stata già premessa e sottolineata nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare. Pertanto, in mancanza di tali informazioni, non appare possibile alcun commento ai risultati di tale applicazione presentata nel RA come valutazione degli effetti, valutazione che in ogni modo risulta rimandata per impostazione dello stesso RA.

Nel RA al capitolo 5 vengono elencate le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente. Si prende atto di quanto ivi indicato e si esprimono le seguenti precisazioni.

Per quanto riguarda i rifiuti si segnala quello che pare essere un refuso nel testo del RA, in cui si parla di smaltimento in sito; si presume che si intenda recupero in sito, nel qual caso è necessario correggere l'indicazione nel RA. Si segnala inoltre la recente emanazione della "prassi di riferimento UNI/PdR 75:2020 - Linea guida per la decostruzione selettiva e il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare" che ne definisce le modalità operative. Inoltre resta inteso che per lo svolgimento delle attività di gestione rifiuti previste dal RA si rimanda agli adempimenti previsti da normativa. Si ritiene inoltre opportuno che nel PdP sia inserito il riferimento normativo al D.P.R. 120/2017 per la gestione delle terre e rocce da scavo.

Per quanto riguarda il rumore nel RA (pag. 83) è indicato che «Il PdP, come deducibile dai macroobiettivi e conseguenti obiettivi specifici, non intende realizzare nuove tratte ferroviarie o ciclo-pedonali ma, si pone lo scopo finale di mettere a sistema quanto già esistente rendendolo maggiormente fruibile prevedendo il risanamento, la ristrutturazione, l'interconnessione, ecc. Alla luce di ciò, non si prevedono incrementi sulla matrice ambientale rumore e, pertanto, non sono previste azioni, a livello di PdP, atte alla sua mitigazione. Dettagli specifici saranno, eventualmente, valutati a livello locale». Tuttavia, visto che nelle NTA (art. 5) viene previsto tra le direttive di «Attivare iniziative coordinate, volte a potenziare l'uso turistico e ciclo-turistico del treno, sia lungo le linee ordinarie che lungo la linea storica Asciano-Monte Antico», ma non trovando nella documentazione del Progetto di Paesaggio alcuna specifica tecnica a riguardo, si rimanda qualsiasi valutazione di merito alle fasi successive di pianificazione e attuazione e si rimanda ai PCCA comunali per la costruzione del quadro conoscitivo.

Per quanto riguarda le problematiche relative all'eventuale interferenza con linee elettriche ed impianti SRB/RTV, vista la genericità delle indicazioni riportate in merito nel RA (pagg. 84+85) e visto che nel RA è specificato che le valutazioni ambientali di dettaglio saranno effettuate negli atti di recepimento e attuazione del PdP, si rimanda qualsiasi valutazione di merito a tali fasi successive di pianificazione e attuazione. Al riguardo si fa presente che per la formazione del quadro conoscitivo relativo alle linee elettriche in fase attuativa dovrà essere fatto riferimento, piuttosto che ai dati riportati nel RA, ai dati ufficiali che devono essere reperiti dai Comuni presso i gestori delle linee elettriche, tramite la richiesta delle DPA (distanze di prima approssimazione). Analogamente per la formazione del quadro conoscitivo relativo agli impianti SRB/RTV deve essere fatto riferimento alle fonti ufficiali detenute dagli Enti che autorizzano tali impianti. In merito alle SRB presenti nell'area si fa presente che presso il sito internet del SIRA è consultabile l'elenco con tutti gli impianti a RF su cui ARPAT si è espressa o ha ricevuto comunicazioni; in ultima analisi si suggerisce che sia effettuato comunque un raffronto con quanto risultante dagli Uffici Comunali (Ente autorizzante).

	<p>Per quanto riguarda i <u>consumi energetici e le emissioni in atmosfera</u> le indicazioni riportate nel RA dovrebbero essere maggiormente circostanziate e definite, indicando se si intenda promuoverne l'applicazione con forme di incentivo e i termini (ad esempio prestazionali) nei quali ci si aspetta che tali misure debbano essere attuate.</p> <p>Vista l'impostazione data nel RA che rimanda qualsiasi definizione concreta della consistenza delle azioni di pianificazione e qualsiasi valutazione ambientale a fasi successive, non si esprimono commenti su quanto riportato nel Quadro conoscitivo ambientale del RA al capitolo 3, a parte le precisazioni sopra riportate.</p> <p>Come considerazione generale relativa al <u>sistema di monitoraggio di VAS</u>, visto quanto indicato nel RA in merito agli obiettivi e alla natura del PdP e visto quanto previsto nelle Linee Guida Enplan citate nel RA (pagg. 4+5) si ritiene che sarebbe opportuno impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS sugli aspetti strategici del PdP in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi, ad esempio di contenimento del consumo di suolo e di miglioramento dei servizi viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel RA, stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Analogamente sarebbe opportuno che il sistema di monitoraggio prevedesse un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e del PdP (obiettivi riportati nelle NTA) individuando indicatori di attuazione.</p> <p>Infine, visto anche che nel RA in merito alla coerenza del PdP con il PAER viene affermato che «Il Progetto di Paesaggio è orientato al consumo energeticamente sostenibile, prevede misure a garanzia per un uso sostenibile delle risorse naturali e per la qualità delle componenti ambientali, quali acqua, aria, suolo», si osserva che nel sistema di monitoraggio VAS sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione previste nel RA, ad esempio contabilizzando le quantità di risorse idriche recuperate, le quantità di rifiuti da demolizione recuperati e l'entità del contenimento dei consumi termici, elettrici e delle emissioni inquinanti in aria conseguenti alle misure indicate nel RA, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.</p>
<p>9 Settore Trasporto Pubblico Locale su Ferro e Marittimo - Mobilità Sostenibile</p>	<p>Il Settore fa presente che la documentazione trasmessa è stata esaminata anche alla luce dei molteplici incontri con il Settore regionale Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.</p> <p>L'esame è stato orientato ad analizzare gli aspetti del Progetto di Paesaggio riguardanti la mobilità ciclistica, con particolare riferimento alla rete regionale di mobilità ciclabile e alle ciclovie che insistono nell'ambito territoriale di progetto.</p> <p>Riporta le principali norme, gli atti di programmazione che definiscono il contesto di riferimento, nonché gli interventi che insistono sul territorio in esame seguiti direttamente dal settore.</p> <p>La legge regionale n. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" affida, per gli aspetti in esame, la disciplina dell'attività urbanistica al piano operativo che individua e definisce "le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica, ai sensi della legge regionale 6 giugno 2012, n.27 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica)".</p> <p>La Legge Regionale 55/2011 istituisce il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (P.R.I.I.M.) quale strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti in coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana. La Legge Regionale 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" per la pianificazione comunale, all'art. 4 comma 1 prevede che "Le province, nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento, redigono piani provinciali per la mobilità ciclistica, di seguito denominati piani provinciali, in coerenza con il PRIIM e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili. I piani provinciali individuano e definiscono gli indirizzi, i criteri, i parametri e gli interventi necessari per la creazione di una rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità ciclistica organica e funzionale". Al comma 3 prevede inoltre che "I piani provinciali e i piani comunali individuano la rete ciclabile e ciclopedonale quale elemento integrante della rete di livello regionale e provinciale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico, in particolare i centri scolastici e universitari, gli uffici pubblici, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica con particolare riferimento ai poli di interscambio modale e ai poli sanitari ed ospedalieri, alle aree verdi ricreative e sportive e, in generale, agli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica."</p> <p>La stessa Legge all'art. 3 stabilisce che la programmazione regionale in materia di mobilità ciclabile è contenuta nel Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM). Il PRIIM, in conformità agli obiettivi strategici della ciclomobilità extraurbana, individua il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto ed alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai fiumi, ai laghi, ai parchi nazionali e regionali e ai grandi poli attrattori.</p> <p>Il PRIIM, approvato con D.C.R. n.18 del 12/02/2014, definisce, in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2 della LR 27/2012, la rete regionale di mobilità ciclabile. Detta rete, rappresentata all'interno della carta di sintesi c.9 "Interventi infrastrutturali: mobilità sostenibile" e aggiornata annualmente nell'ambito del monitoraggio annuale del PRIIM, previsto dalla l.r.55/2011 istitutiva del Piano e dalla l.r.1/2015 in materia di programmazione, è individuata dalla carta Interventi sulle piste ciclabili di interesse regionali aggiornata con la Decisione di GR n.28 del 27/7/2020, presente nel Documento di Monitoraggio del PRIIM 2021, consultabile al link http://www.regione.toscana.it/-/monitoraggio-del-priim.</p> <p>Il PRIIM ricomprende il corridoio della della ciclovia dei due Mari.</p> <p>Riguardo la componente toscana della Ciclovia dei due Mari rileva che la Giunta regionale con deliberazione n.537 del 16/05/2022 ha preso atto dell'approvazione del PFTE di tutto il tracciato della ciclovia avvenuto con Decreto Dirigenziale n. 8295 del 5/5/2022 ed ha individuato il tratto delle "Crete senesi" come lotto prioritario. Conclude evidenziando che la progettazione del tracciato, sviluppata in coerenza con la normativa di</p>

		<p>riferimento per la mobilità ciclabile ed in particolare con le direttive del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile che definiscono gli standard prestazionali per questo tipo di infrastrutture ciclabili, risulta concorde con le finalità generali di tutela e valorizzazione del paesaggio del Progetto delle "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" e specificatamente con gli obiettivi e le direttive indicate nelle Norme Tecniche di Attuazione del Progetto di Paesaggio.</p> <p>In questo senso suggerisce di prendere atto, negli elaborati di progetto, della soluzione progettuale approvata della Ciclovie dei due Mari.</p>
10	Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Toscana Sud Sede di Siena	<p>Il Settore fornisce i seguenti apporti tecnici relativamente alle materie di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica (varianti RU, varianti PO) ai fini del deposito delle indagini geologiche di cui all'art. 104 della LR 65/14 è necessario fare riferimento al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 5/R del 30 gennaio 2020, queste inoltre dovranno essere redatte ai sensi della delibera GRT n. 31 del 20/01/20; • per gli aspetti relativi alla pericolosità idraulica il riferimento è la LR 41/18 "Disposizioni in materia di rischio alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del Dlgs n. 49 del 23/02/2018, • il quadro conoscitivo di pericolosità geologica e idraulica dovrà essere coerente con gli strumenti di pianificazione di Bacino dell'Autorità di distretto dell'Appennino Settentrionale; • per l'attuazione dell'intervento dovranno essere acquisite le autorizzazioni idrauliche di cui al RD 523/1904.
11	Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale - Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole	<p>Il Settore comunica che non rileva elementi da segnalare sulle materie agricole di propria competenza.</p>
12	Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Programmazione Grandi Infrastrutture Di Trasporto e Viabilità Regionale	<p>Il Settore in relazione alla localizzazione del Progetto di Paesaggio e, conseguentemente, alle strade regionali ed alle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie di interesse nazionale, precisa quanto segue:</p> <p>A. Strade regionali Si riscontra la presenza marginale della strada SR222 Chiantigiana nel territorio del Comune di Siena per la quale non si rilevano elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza, tuttavia si ritiene opportuno il coinvolgimento anche dell'Ente gestore dell'infrastruttura stradale.</p> <p>B. Infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale Non si rilevano elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM.</p> <p>C. Infrastrutture ferroviarie Si rileva che la Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., quale Ente Gestore delle infrastrutture ferroviarie nazionali, risulta correttamente compresa tra i soggetti a cui è stata trasmessa comunicazione per la consultazione del progetto di paesaggio adottato in oggetto e si prende atto che, successivamente all'Avvio del procedimento di cui alla D.G.R. n.864/2020, sono stati svolti nell'ambito delle fasi di formazione e sviluppo del progetto approfondimenti tematici e confronti anche con i referenti del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (RFI, Fondazione FS Italiane).</p> <p>Non avendo competenze in materia ambientale per le quali esprimersi, non rileva ulteriori osservazioni da riportare in contributo per gli aspetti riferiti alle infrastrutture ferroviarie nazionali.</p> <p>Il Settore ricorda che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario; pertanto si rinvia al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza. Le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A., la rete autostradale dalle società Concessionarie.</p>
13	Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Provveditorato Interregionale per le OO.PP. Toscana - Marche - Umbria	<p>L'ufficio scrivente fa presente che non rientra nella classificazione dei soggetti competenti in materia ambientale così come individuati dagli artt. 5 co. 1 lett.s) e 7 co. 7 del D.Lgs. 152/2006 e recepito dagli artt. 18, 19 e 20 della LR 10/2010 e, pertanto, non ha specifiche competenze e responsabilità in campo ambientale.</p>
14	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>Il Settore evidenzia che il PdP Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi in esame interessa i seguenti siti della Rete Natura 2000 e le seguenti aree protette:</p> <p>ZSC: "Ripa d'Orcia" (IT5190014), "Cono vulcanico di Monte Amiata" (IT51A0017), "Basso Merse" (IT5190007), "Montagnola Senese" (IT5190003), "Val di Farma" (IT51A0003), "Monte Leoni" (IT51A0009), "Monti del Chianti" (IT5190002); ZSC/ZPS: "Crete dell'Orcia e del Formone" (IT5190011), "Crete di Camposodo e Crete di Leonina" (IT5190004), "Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano" (IT5190005); Riserve Naturali regionali: "Ripa D'Orcia", "Il Bogatto", "Basso Merse", "Farma" e "La Pietra", e delle Riserve Naturali statali "Belagiao", "Montecellesi" e "Tocchi".</p> <p>Vengono sintetizzati i contenuti del PdP, sottolineati gli obiettivi di particolare interesse per il Settore scrivente, le relative direttive e prescrizioni riportate nelle NTA, le misure individuate nel Rapporto Ambientale</p>

per le diverse componenti ambientali al fine di mitigare gli impatti.

Lo Screening di incidenza contenuto nel Rapporto Ambientale evidenzia che il PdP costituisce attuazione del PIT con valore di Piano paesaggistico (PIT-PPR), del quale condivide la natura di piano strategico, il quale ha fatto propri gli obiettivi e le misure di conservazione dei Siti Natura 2000, e quindi non produce per definizione alcuna azione in contrasto con detti obiettivi e misure. Inoltre la natura dello strumento è tale da non produrre immediati effetti conformativi sullo stato di diritto dei suoli. Pertanto si ritiene che uno specifico, contestualizzato e più approfondito studio di incidenza sui siti della Rete Natura 2000 dovrà essere sviluppato nelle successive fasi di attuazione del PdP a valle del recepimento dello stesso negli strumenti della pianificazione comunale allorché esso si definirà più compiutamente nella sua effettiva consistenza. Lo screening illustra poi le caratteristiche, le criticità, gli obiettivi e le misure di conservazione per ciascun sito Natura 2000 interno all'ambito di riferimento del PdP, con riferimento alle D.G.R. 644/2004, 454/2008, 1223/2015 e ai Piani di Gestione adottati dalla Provincia di Siena con D.G.P 25 del 23/06/2015.

La verifica di coerenza con le Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000, evidenzia secondo lo screening che *“la strategia complessiva del PdP, e di conseguenza la relativa disciplina, sia improntata a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, ecosistemici, ambientali, economici dei territori attraverso la messa in rete e gerarchizzazione dei vari percorsi in un sistema sostenibile e unitario che integri le diverse modalità di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria con i luoghi attraversati garantendo una gestione delle presenze antropiche compatibile con la difesa dell'ambiente, in armonia con le misure di conservazione degli aspetti ambientali e paesaggistici caratterizzanti. Il PdP non prevede interventi ma orienta le successive fasi attuative alla loro definizione nell'ambito della valorizzazione, riqualificazione, recupero del patrimonio esistente (percorsi e manufatti). Il PdP individua quale ossatura portante del sistema di fruizione lenta la rete dei percorsi già esistenti, sui quali nei livelli successivi di pianificazione saranno definiti interventi volti al mantenimento in efficienza del sistema con la definizione di eventuali tratte di raccordo necessarie a garantire la continuità delle percorrenze. Allo stesso modo il PdP orienta gli interventi sul patrimonio insediativo alla valorizzazione recupero e rifunzionalizzazione degli edifici esistenti strategici e/o funzionali per il sistema di mobilità”*.

Lo screening fa inoltre presente che il PdP è stato elaborato anche facendo propri gli obiettivi e le Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 (art.11 delle NTA) e che le sue disposizioni normative contribuiscono a rafforzare le tutele del PIT-PPR, in particolare per quanto riguarda gli aspetti ecosistemici e ambientali definendo disposizioni di tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale (art. 10 delle NTA) quale paradigma di riferimento per la definizione degli interventi nelle successive fasi progettuali.

Dal raffronto di coerenza tra obiettivi e misure di conservazione di ciascun sito Natura 2000 interessato con le NTA del PdP, lo screening rileva come particolarmente coerenti per tutti i siti Natura 2000 gli obiettivi/direttive/prescrizioni contenuti nelle NTA.

Lo screening evidenzia che *“Il processo analitico e valutativo alla base della verifica delle potenziali incidenze delle strategie e delle azioni progettuali sui siti della Rete NATURA 2000 si è sviluppato partendo dal quadro conoscitivo, dedotto dagli elaborati del PdP, delle diverse componenti ambientali e paesaggistiche presenti.*

Il Progetto di Paesaggio costituendo attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) è stato redatto in coerenza e in linea con quelli che sono i contenuti di tutela del Piano e i riconoscimenti delle varie componenti che costituiscono il patrimonio territoriale regionale, con particolare riferimento alla struttura ecosistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della flora e della fauna, riconducibile alla II Invariante I caratteri ecosistemici del paesaggio rappresentati nella Rete ecologica Regionale, alla struttura agroforestale che comprende boschi, campi e relative sistemazioni, riconducibile alla IV Invariante - I caratteri morfologici dei paesaggi rurali, alla struttura idrogeomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici riconducibile alla I Invariante. Si evidenzia inoltre che i Siti della Rete NATURA 2000 sono assunti dal PIT-PPR nei contenuti statuari riferiti alle Invarianti strutturali. Le disposizioni normative del Progetto di Paesaggio contribuiscono inoltre a rafforzare le tutele del PIT-PPR, in particolare per quanto riguarda gli aspetti ecosistemici e ambientali definendo al Capo V disposizioni di tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale quale paradigma di riferimento per la definizione degli interventi nelle successive fasi progettuali. Il Progetto di Paesaggio si sviluppa in assonanza con le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 e con gli obiettivi generali e specifici dei Piani di Gestione opportunamente rapportati alla scala e alla tipologia di atto di governo di territorio. I contenuti delle Misure e delle norme che disciplinano i Siti della Rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette sono inoltre espressamente assunti ad integrazione delle NTA.

Il Progetto si fonda sul riconoscimento della mobilità lenta come modo più idoneo ed efficace per la fruizione sostenibile del paesaggio, concorrendo al perseguimento delle finalità indicate dal PIT- PPR.

Per il Progetto di Paesaggio, in considerazione dei seguenti aspetti:

- natura e connotazione di Piano di livello strategico, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione non conformativo della disciplina dei suoli;
- valenza attuativa del PIT-PPR con finalità riconducibili al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle Schede d'Ambito e all'integrazione e completamento a scala locale del Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale (Allegato 3 del PIT-PPR) a partire dal progetto pilota n. 11 “Via della Transumanza da Asciano a Monte Antico”;
- strategia complessiva e di conseguenza relativa disciplina, improntata a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, ecosistemici, ambientali, economici dei territori attraverso la messa in rete e gerarchizzazione dei vari percorsi in un sistema sostenibile e unitario che integri le diverse modalità di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria con i luoghi attraversati garantendo una gestione delle presenze antropiche compatibile con la difesa dell'ambiente, in armonia con le misure di conservazione degli aspetti ambientali e paesaggistici caratterizzanti;

• *configurazione del progetto quale cornice quadro in cui trovano coerenza le diverse iniziative e progetti riferite alle varie tematiche legate al sistema di fruizione lenta. Il PdP non prevede interventi ma orienta le successive fasi attuative alla loro definizione. Il PdP individua quale ossatura portante del sistema di fruizione lenta la rete dei percorsi già esistenti, sui quali nei livelli successivi di pianificazione saranno definiti interventi volti al mantenimento in efficienza del sistema con la definizione di eventuali tratte di raccordo necessarie a garantire la continuità delle percorrenze. Allo stesso modo il PdP orienta gli interventi sul patrimonio insediativo alla valorizzazione recupero e rifunionalizzazione degli edifici esistenti strategici e/o funzionali per il sistema di mobilità;*

non potendo valutare in maniera specifica gli effetti diretti che eventuali interventi puntuali possano determinare sulle diverse componenti ambientali in quanto non definiti nel livello strategico del PdP ma soltanto successivamente negli Atti di governo dei territori dei comuni interessati, nella stesura del Documento di screening si è accertato che il Progetto di Paesaggio nella sua interezza (NTA e tavole) sia coerente con le Misure di conservazione specifiche dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito oggetto del PdP contenute nelle D.G.R. n.644/04, n.454/2008 e n.1223/15 e nei Piani di gestione, i cui obiettivi sono concorrenti con quelli del Progetto di Paesaggio.

Dalla valutazione si evince che la operatività del PdP si esplica nel definire, per i Comuni interessati, un quadro d'insieme e una visione unitaria e di "area vasta" relativamente al sistema di fruizione lenta dei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi, che orienta lo sviluppo di azioni e interventi finalizzati al suo funzionamento nell'ottica di valorizzazione e promozione del territorio. Ne discende che anche i relativi contenuti rispecchiano tale natura di quadro di riferimento, e in particolare la Disciplina (NTA) si configura come norme di valore generale che individuano obiettivi di valenza strategica e definiscono direttive rivolte ai diversi soggetti attuatori che dovranno declinarle in azioni e interventi specifici nel rispetto dei criteri definiti dal PdP.

La declinazione a livello attuativo della disciplina, delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si definirà compiutamente nella sua effettiva consistenza.

Verificata la coerenza dell'inquadramento normativo d'insieme del PdP con le Misure di conservazione specifiche dei siti Natura 2000 - tenendo conto della scala d'area vasta, della sua natura strategica e non conformativa dell'uso dei suoli, del ruolo di cornice quadro per lo sviluppo delle future azioni e interventi - si ritiene che una più specifica valutazione degli effetti e delle ricadute paesaggistiche nonché degli impatti ambientali degli interventi sia affidata alle fasi successive di recepimento e declinazione delle disposizioni del PdP negli strumenti urbanistici comunali le cui previsioni di trasformazione e interventi, così come disposto all'art. 11 c.3 della NTA del PdP, sono soggette alle misure di protezione e alle norme che disciplinano i siti della Rete Natura 2000, e le Aree Naturali protette ... poiché idonee a impedire una significativa incidenza degli interventi previsti sugli ecosistemi ovvero costituiscono condizioni per le suddette trasformazioni".

Considerazioni e osservazioni alla Disciplina di Piano

Ai fini di contributo tecnico, si propongono di seguito alcune considerazioni e osservazioni specifiche riguardanti la disciplina del PdP, nell'intento di integrare ulteriormente al suo interno, quale valore trasversale, anche le finalità riguardanti la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale in attuazione, oltre che della normativa relativa alle aree protette e siti Natura 2000, anche della normativa a protezione di habitat, flora, fauna e corridoi ecologici (di cui agli art. 75, 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/2015) e in attuazione degli indirizzi del PIT-PPR riguardo la componente ecosistemica del paesaggio di cui all'Invariante II (le proposte di modifica agli articoli sono sottolineate):

Art. 6 e 7

Direttive relative ai percorsi ciclopedonali, percorsi locali :

Si propone di aggiungere la seguente direttiva:

- nei percorsi prossimi ai corsi d'acqua, sia internamente che esternamente ad aree protette e siti Natura 2000, la progettazione dei tracciati si attesterà esternamente e a una adeguata distanza dalla fascia riparia, senza frammentare i corridoi ecologici fluviali e gli ecosistemi ad essi legati, e sarà realizzata con materiale "leggero" (terra battuta o materiale drenanti senza opere in cemento), in maniera tale da salvaguardare la fascia ecotonale, non alterare il margine del corridoio, e non danneggiare l'apparato radicale delle specie arboree presenti;

art. 7

Prescrizioni sugli interventi sulla viabilità (poderale, rurale, storica, ecc.):

- conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico, identitario, naturalistico, ecologico-funzionale e paesaggistico;

art. 9

Obiettivi per gli edifici e luoghi strategici e/o funzionali per il sistema della fruizione lenta

Favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio, garantendo la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, quale componente fondamentale dei valori paesaggistici del territorio, in attuazione degli art. 75, 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/1015 e degli indirizzi del PIT-PPR relativi all'Invariante II.

art. 10

Obiettivi per la tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale:

Garantire la conservazione e la riqualificazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale di cui all'art. 1 della L.R. 30/2015.

Direttive per la tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale:

- Coniugare gli interventi con la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale, costituito nelle sue componenti essenziali dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità, in attuazione degli art. 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/1015 e degli indirizzi del PIT-PPR relativi all'Invariante II, tenendo conto dei valori riconosciuti degli alberi monumentali, delle specie di flora e di fauna e degli habitat naturali e seminaturali nonché dei geositi di interesse regionale,

	<p>assicurandone la corretta fruizione da parte dei cittadini. [...]</p> <p>- Assicurare negli interventi la conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna <u>facenti parte del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui agli art. 1 e 2</u> e favorire l'incremento della biodiversità, anche definendo modalità di gestione idonee al conseguimento ed al mantenimento di densità ottimali per la coesistenza fra le specie e sostenibili per le attività antropiche. <i>[si propone di eliminare quest'ultima frase perché propria di aspetti di gestione faunistica che esulano dai contenuti degli strumenti urbanistici con cui verrà attuato il PdP].</i></p> <p>art. 11 Obiettivi riguardanti le Misure relative ai Siti della Rete Natura 2000 e alle Aree Naturali protette: Conservare e <u>riqualificare</u> i valori ecosistemici e ambientali, i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali Protette, garantendo l'applicazione delle relative specifiche norme e <u>concorrendo al perseguimento dei relativi obiettivi.</u></p> <p>Considerazioni per la Valutazione di incidenza (art. 87, L.R. 30/2015) Si segnala che le considerazioni espresse in questo contributo, sono valide oltre che per i Siti Natura 2000 citati nel Rapporto Ambientale e nello screening di incidenza, anche per il <u>Sito di interesse regionale Basso corso del fiume Orcia (Comune di Montalcino)</u>, situato in adiacenza alla linea ferroviaria Siena-Buonconvento-Grosseto, per il quale si applicano le disposizioni di cui all'art. 119 della L.R. 30/2015. Il PdP riguarda in questa fase la strategia per la realizzazione di itinerari di fruizione del paesaggio che si basano su tracciati ferroviari esistenti (sia storici che ordinari) e su percorsi ciclopedonali anch'essi in gran parte esistenti e consolidati, tranne la Ciclovía dei due mari (in fase di progettazione preliminare) e gli eventuali raccordi tra i tracciati esistenti, non ancora localizzati. Il PdP, se correttamente attuato, può costituire un potenziale mezzo per migliorare la conoscenza e la fruizione delle componenti di competenza di questo Settore, oltre che occasione per la riqualificazione degli ambiti interessati, anche in termini di funzionalità ecologica. Tra i possibili effetti negativi, che già le NTA del PdP cercano di governare, <u>si segnalano i seguenti</u>, che possono verificarsi sia internamente ai siti che esternamente, con ripercussioni indirette sugli stessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incremento del carico turistico e possibili incidenze su habitat e specie in ambiti sensibili, sia internamente che esternamente a siti della Rete Natura 2000 e siti di interesse regionale; • frammentazione delle matrici e dei corridoi ecologici di collegamento tra i siti della rete Natura 2000 e i siti di interesse regionale; • occupazione, nei percorsi di valle, di ambiti fluviali con degrado/disturbo dell'area di pertinenza fluviale e dei suoi habitat e specie, in contrasto agli obiettivi di riqualificazione previsti sia per gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale sia per gli elementi della rete ecologica regionale di cui all'Invariante II del PIT-PPR, con particolare riferimento ai corridoi ripariale e fluviali; • restauro di edifici abbandonati con ripercussioni sulla conservazione delle specie antropofile protette dalla L.R. 30/2015, sia internamente che esternamente ai siti; • aumento dell'antropizzazione di ambiti naturali con conseguente maggiore necessità di intervento periodico per garantire la fruibilità e la sicurezza di percorsi e strutture; • modalità di manutenzione periodica dei percorsi che non tengono conto delle esigenze ecologiche di habitat e specie. <p>Tali effetti tuttavia, a questo livello di pianificazione, non sono compiutamente valutabili e dovranno essere attentamente presi in considerazione in fase di recepimento del PdP e nella fase attuativa, attraverso opportune valutazioni ambientali comprensive di valutazione di incidenza che perseguano la strategia definita dalle NTA.</p> <p>Conclusioni Per quanto riguarda la valutazione di incidenza, è possibile concludere che a questo livello di pianificazione possa essere esclusa un'incidenza sui siti Natura 2000 e sui siti di interesse regionale. Nelle fasi successive di recepimento del PdP negli strumenti urbanistici comunali e nelle fasi attuative, dovranno tuttavia essere compiutamente analizzati gli effetti sul patrimonio naturalistico regionale nel suo complesso, sia esternamente che internamente ai siti della Rete Natura 2000, attraverso il procedimento di VAS comprensivo di valutazione di incidenza. In particolare la valutazione di incidenza dovrà riguardare sia i siti Natura 2000 sia i siti di interesse regionale interessati.</p>
--	--

Considerato che

Il Rapporto Ambientale (di seguito RA) è strutturato nei seguenti paragrafi:

INTRODUZIONE: Il procedimento di approvazione del Progetto di Paesaggio e il Rapporto Ambientale

- 1 Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio
- 2 Analisi di coerenza
- 3 Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale
- 4 Valutazione degli effetti e analisi delle alternative
- 5 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente
- 6 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale

ALLEGATO – Valutazione del Progetto di Paesaggio con la metodologia informatica MINERVA

Nell'introduzione sono evidenziati la natura e l'oggetto del Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" che discende dal Piano Paesaggistico e riguarda l'integrazione della sua disciplina ai sensi dell'art. 34. Il PIT-PPR ovvero il Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" si colloca tra i Piani di livello strategico ed è da questa impostazione che discendono le caratteristiche della relativa valutazione.

Viene delineato il procedimento di approvazione del PdP e il RA: iter procedimentale della VAS, soggetti coinvolti, contributi/osservazioni in esito alla fase preliminare.

Nell'introduzione viene dato atto puntualmente dei contributi trasmessi dal NURV e dagli SCA e viene specificato quale premessa di carattere generale che il Progetto di Paesaggio è un progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti di paesaggio (art. 34 comma 1, lett. b della Disciplina di Piano del PIT-PPR), che deve essere recepito dai comuni i cui territori sono interessati. L'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente.

In riferimento al contributo del NURV in fase preliminare di VAS, in particolare rispetto ai punti da 4 a 6 concernenti sostanzialmente gli obiettivi di sostenibilità ambientale, la definizione del quadro conoscitivo ambientale, la valutazione degli effetti ambientali e delle misure di mitigazione, il RA evidenzia che il livello strategico del Progetto non consente una rilevazione degli effetti per macro aree.

Al paragrafo 1 del RA sono riportati gli obiettivi e i contenuti del PdP (All. 2 lett. a, lr 10/2010).

E' richiamata la genesi dell'attuale PdP "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi": dalla D.G.R. n.864 del 13.07.2020, con cui era stato dato Avvio al procedimento Progetto di Paesaggio denominato "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia", alla sua revoca e, contestualmente, al nuovo Avvio del procedimento di formazione del PdP "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi", al fine di estendere l'ambito territoriale finalizzato al potenziamento e completamento dell'anello delle percorrenze presenti sul territorio costituito dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, dalla direttrice della Ciclovie turistica dei "due mari" (ambito territoriale senese oltre ai comuni di Civitella Paganico e Roccastrada nel grossetano) e da tratti delle linee ferroviarie ordinarie (Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano e Siena-Montepescali-Grosseto), e alla costruzione di una visione complessiva della fruizione lenta del territorio rispetto all'originario progetto che ne prevedeva lo sviluppo solo per una porzione (Asciano-Monte Antico).

I Comuni interessati dal presente Progetto sono:

- in provincia di SIENA: Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda;
- in provincia di GROSSETO: Civitella Paganico e Roccastrada.

Viene citata la Del. G.R. n. 78 del 03/02/2020 in cui è stabilito che nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio.

L'obiettivo generale del PdP è quello di sviluppare un progetto complessivo finalizzato a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici dei territori dei comuni coinvolti, attraverso la messa in rete dei vari percorsi in un sistema unico che integri le diverse modalità di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria con il luoghi attraversati.

Gli Obiettivi del PdP sono:

In riferimento al **SISTEMA DELLA FRUIZIONE LENTA**

- Favorire la fruizione sostenibile dei paesaggi attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, e dalle altre vie di mobilità lenta, ciclabili e pedonali, che permetta di percepire e riconoscere le specificità locali del territorio della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi.
- Tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturante del paesaggio.
- Garantire l'accessibilità diffusa ai paesaggi attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, dalla direttrice della Ciclovie turistica dei "due mari" e dalle altre vie di mobilità lenta, in modo da tutelarne il diritto al godimento.
- Favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio, per valorizzare e riscoprire gli itinerari di viaggio e le visioni che hanno costruito il paesaggio storico

toscano e consentire la costruzione di nuove visioni e inedite esperienze di frequentazione in modo diffuso e libero.

Tali obiettivi sono assunti, declinandoli rispetto allo specifico ambito territoriale di progetto, dal *Progetto di fruizione lenta del Paesaggio regionale* del PIT-PPR (Allegato 3)

In riferimento alla **RETE DEI PERCORSI**

Linea ferroviaria

- Mettere a sistema le connessioni fra la via ferrata storica Asciano-Monte Antico e le linee ferroviarie ordinarie Siena – Montepescali – Grosseto e Empoli – Siena – Chiusi – Chianciano anche al fine di definire un sistema integrato di trasporto ciclo-pedonale e su ferro con la componente di percorrenza ferroviaria di servizio ordinario.
- Valorizzare la linea ferroviaria Asciano-Monte Antico su cui è attivo il servizio turistico Treno Natura.

I percorsi ciclopedonali

- Sviluppare le strategie per la creazione di una rete integrata dei percorsi ciclo-pedonali già esistenti nel territorio oggetto del presente PdP tra i quali si evidenziano la Via Francigena, la Via Lauretana, il tracciato dell'Eroica, il Giro delle Terre Senesi, il Gigante Bianco, il Sentiero della Bonifica, la Ciclovía turistica dei due mari (tracciato in fase di definizione).
- Creare i presupposti per la connessione ad altre ciclovie di livello regionale e nazionale tra i quali si evidenziano: il Sentiero della Bonifica (ricompreso nella Ciclovía del Sole che collega il Brennero alla Sicilia, parte integrante dell'itinerario Europeo EuroVelo 7, da Capo Nord a Malta), la Ciclopista Tirrenica, la Ciclopista dell'Arno, che da Arezzo si collega a Firenze e Pisa.
- Mantenere, tutelare e valorizzare i percorsi esistenti quale infrastruttura per la fruizione lenta e sostenibile del Paesaggio urbano e rurale e come componente connotativa dello stesso.

Il reticolo diffuso dei percorsi locali

- Definire la rete diffusa di fruizione dei percorsi locali quali tracciati complementari e di interconnessione ai percorsi principali individuati dal PdP Ferro-ciclovie al fine di garantire il funzionamento del sistema.
- Mantenere, tutelare e valorizzare la rete diffusa dei percorsi locali quale infrastruttura per la fruizione lenta e sostenibile del Paesaggio urbano e rurale e la connessione tra insediamenti, emergenze e luoghi d'interesse nonché componente connotativa del paesaggio stesso.

La Segnaletica

- Garantire un'adeguata segnaletica condivisa e coordinata che permetta la riconoscibilità, anche grafica, del sistema complessivo di fruizione dei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi.

In riferimento alla **TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE**

Edifici e luoghi strategici e/o funzionali per il sistema della fruizione lenta

- Promuovere la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione delle stazioni ferroviarie, dei fabbricati minori e degli spazi dismessi dall'uso ferroviario, come nodi di interscambio e porte di accesso ai territori, da utilizzare a servizio di turisti e cicloturisti (ciclostazioni, officine, punti di ristoro, tourist offices, ecc.) ma anche delle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc..).
- Valorizzare e mantenere i paesaggi e il patrimonio culturale dei due Siti Unesco Centro storico di Siena e Val d'Orcia, attraverso politiche di gestione che costituiscano un esempio di eccellenza rispetto ai valori riconosciuti in un'ottica di sviluppo sostenibile, salvaguardandone l'identità estetico-percettiva, storico culturale e paesaggistica.
- Salvaguardare il patrimonio insediativo, sia urbano che del territorio aperto, di valore storico-culturale, testimoniale ed identitario e i caratteri paesaggistici del territorio della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi nelle loro componenti idro-geomorfologiche ecosistemiche, vegetazionali ed insediative.
- Promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di accoglienza, ristoro, assistenza tecnica e ospitalità al turista e in particolare al cicloturista, orientando gli interventi connessi ad azioni di recupero dell'esistente (edifici e manufatti).
- Favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio.

In riferimento alle **DISPOSIZIONI SUL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE**

Tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale

- Garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale

Misure relative ai Siti della Rete Natura 2000 e alle Aree Naturali protette

- Conservare i valori ecosistemici e ambientali, i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali Protette e garantire l'applicazione delle relative specifiche norme.

Sono inoltre richiamate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) nelle quali viene specificato al Capo I “*Disposizioni generali*”, art. 1, co. 1.1 che il Progetto di Paesaggio ha i contenuti definiti all'art.34 della *Disciplina di Piano* del PIT-PPR e quelli definiti dagli artt. 88 e 89 della L.R. 65/2014 e s.m.i. ovvero “è uno strumento di pianificazione territoriale che non conforma i suoli la cui cogenza è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”.

Il Capo II “*La fruizione lenta del paesaggio*” delle NTA riporta la disciplina, articolata in obiettivi e direttive, riguardanti la messa in rete e gerarchizzazione dei vari percorsi compresi dal PdP in un sistema sostenibile che integri le diverse tipologie di fruizione pedonale, ciclabile e ferroviaria, con i luoghi attraversati per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali dei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi.

Il Capo III. “*La rete dei percorsi*” delle NTA descrive e disciplina, attraverso obiettivi, direttive e prescrizioni (solo per gli artt. 7 e 8), gli elementi lineari e puntuali che costituiscono la rete del sistema di fruizione lenta della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi:

art. 5 La linea ferroviaria

art. 6 I percorsi ciclopedonali

art. 7 Il reticolo diffuso dei percorsi località

art. 8 La segnaletica

Il Capo IV. “*Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale*” delle NTA riporta la disciplina di tutela del patrimonio insediativo e territoriale legati al sistema della fruizione lenta.

L' Art.9. “*Edifici e luoghi strategici e/o funzionali per il sistema della fruizione lenta*” contiene obiettivi e direttive volti alla disciplina degli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei luoghi direttamente connessi al sistema di fruizione lenta della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi, così individuati al comma 1.1: i nodi di interscambio e le emergenze identitarie presenti nei territori attraversati connesse e/o da interconnettere quali i beni culturali, beni storico-architettonici, i punti panoramici, i tratti di maggiore visibilità, le stazioni ferroviarie, le fermate del TPL, gli edifici prossimi alle connessioni, gli edifici specialistici, le emergenze naturalistiche.

Il Capo V “*Disposizioni sul patrimonio naturalistico-ambientale*”, riporta le norme che concernono la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale e le misure relative ai siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali protette.

Il paragrafo 2 del RA “*Analisi di coerenza*” (All. 2 lett. a, lr 10/2010), richiama la natura giuridica del PdP e riporta l'analisi di coerenza orizzontale con il Programma Regionale di Sviluppo (PSR) e la verifica del coordinamento con la seguente pianificazione di settore:

- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano di Gestione delle Acque (PdG)
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA)
- Piano di Gestione dei Rifiuti e Bonifica Siti contaminati (PRB)
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- I PCCA di livello comunale
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).

Nel paragrafo 3 sono riportati gli “*Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale*” (All. 2 lett. b,c,d,e, lr 10/2010).

Il contesto territoriale di riferimento è stato descritto riportando la rappresentazione del Patrimonio territoriale e criticità delle schede d'ambito di paesaggio n. 10 “Chianti”, n.14 “Colline di Siena”, n.15 “Piana di Arezzo e

Val di Chiana”, n.16 “Colline metallifere e Elba”, n.17 “Val d’Orcia Val d’Asso” e n.18 - “Maremma Grossetana”.

Il RA nel sotto paragrafo “caratterizzazione dello stato dell’ambiente, dei beni culturali e paesaggistici” esplicita che: “*Lo stato delle diverse componenti paesaggistiche e ambientali, la loro tendenza nel tempo e la valutazione degli effetti significativi che potrebbe avere l’attuazione del Progetto di paesaggio, sono descritti mediante l’uso di un insieme di indicatori, scelti in funzione degli obiettivi del Progetto stesso e delle azioni previste, del contesto territoriale di riferimento e della disponibilità dei dati ambientali*”.

In relazione alla caratterizzazione dello stato dell’ambiente sono trattati le seguenti componenti ambientali:

- risorsa idrica (acque superficiali, corpi idrici sotterranei, approvvigionamento idrico, rete idrica ed idropotabile, vulnerabilità ai nitrati, qualità delle acque destinate alla potabilizzazione).
- Suolo e sottosuolo (Uso e consumo del suolo, aspetti pedologici, geositi e geotopi, assetto sismico, caratteristiche e classificazione geomorfologica, rischio e pericolosità idrogeologica ed idraulica, aree contaminate - discariche e siti soggetti a bonifica, aree di cava);
- ecosistemi e biodiversità (presenza di una notevole superficie boschiva e di aree di elevato valore naturalistico per la presenza di specie di vegetali e animali sottoposte a misure di conservazione - (ZSC) IT5190014 “Ripa d’Orcia”, IT51A0017 “Cono vulcanico di Monte Amiata”, IT5190007 “Basso Merse”, IT5190003 “Montagnola Senese”, IT51A0003 “Val di Farma”, IT51A0009 “Monte Leoni”, IT5190002 “Monti del Chianti”, (ZSC-ZPS) IT5190011 “Crete dell’Orcia e del Formone”, IT5190004 “Crete di Camposodo e Crete di Leonina”, IT5190005 “Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano”, Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) quali la “Val’D’orcìa”- con presenza di criticità paesaggistico ambientali legate all’abbandono delle tradizionali colture agrarie con l’espansione della superficie boschiva e della vegetazione spontanea, e in parallelo l’intensificazione delle attività agricole nelle aree collinari, allo sviluppo delle urbanizzazioni nei fondovalle e attorno ai nuclei storici e lungo la viabilità principale, agli adeguamenti della viabilità principale (Cassia - Siena- Bettolle), alla semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell’infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo, la crescente pressione turistica...);
- insediamenti, infrastrutture e viabilità storiche I diversi Ambiti territoriali che ricadono all’interno del perimetro del PdP hanno strutture insediative diverse, tipiche e particolari, di cui il RA riporta le tipologie riconosciute nelle Schede d’Ambito del PIT-PPR (cfr. pagg. 73-77).

I principali percorsi sono così classificabili:

- ferro ciclovía Asciano - Monte Antico;

- la linea Asciano - Monte Antico che si inserisce all’interno di un contesto di linee ferroviarie di rilevanza sia nazionale che locale e regionale e che connettono il territorio con Siena, Arezzo, Grosseto, Pisa, Firenze, Roma. In particolare:

- La linea principale Firenze-Roma (treno ordinario e Alta Velocità) a cui l’ambito è connesso attraverso la Ferrovia Centrale Toscana all’altezza di Chiusi-Chianciano;
- La ferrovia Empoli – Siena – Chiusi-Chianciano, denominata Ferrovia Centrale Toscana che unisce Empoli a Siena e che si connette alla linea ferroviaria Firenze-Roma all’altezza di Chiusi-Chianciano passando per Sinalunga. La linea è gestita da RFI;
- La ferrovia Arezzo – Sinalunga (Ferrovia della Val di Chiana), collegata alla linea Asciano Monte Antico dalla linea Empoli-Siena-Chiusi e che permette sia la connessione con la città di Arezzo che con la Ferrovia Casentinese che, percorrendo la valle casentinese arriva fino al comune di Stia. Entrambe le ferrovie sono gestite dalla Rete Ferroviaria Toscana;
- La ferrovia Siena-Montepescali-Grosseto che connette Siena a Grosseto e che consente il collegamento con Buonconvento e Monte Antico. La linea è gestita da RFI;
- La linea ferroviaria tirrenica (costiera) che collega Livorno a Roma passando per Pisa e Grosseto. La linea è gestita da RFI.

Dal punto di vista degli itinerari di mobilità lenta e delle scelte strategiche e programmatiche derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale (PIT) e dal Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM), la ciclovía Asciano-Monte Antico rappresenta un ruolo nevralgico in quanto connette le principali direttrici di livello regionale e nazionale.

Si individuano in particolare le seguenti connessioni:

- e delimitato a Est dalla Ciclopista del Sole che collega il Brennero alla Sicilia. Questa ciclopista è parte integrante dell’itinerario Europeo EuroVelo 7 da Capo Nord a Malta. Da Arezzo a Montepulciano, la

Ciclopista del Sole coincide con il Sentiero della Bonifica, che attraversa in senso longitudinale la Val di Chiana ed è già attualmente fruibile;

- sul lato Ovest, la ferro ciclovìa si può connettere, al sistema della Ciclopista Tirrenica (con tracciato da definire) ma che rientra tra i progetti strategici di mobilità sostenibile della Regione Toscana;

- Verso Nord, la ferro-ciclovìa si connette alla Ciclopista dell'Arno che da Arezzo si collega a Firenze e Pisa. La ciclopista si snoda su un percorso di circa 270 km, già percorribile per diversi tratti;

- Il tracciato della ferrovia Asciano-Monte Antico ricade per intero all'interno della Ciclopista dei 2 Mari (il cui tracciato è da definire), inserita tra i collegamenti strategici della Regione sia nel PIT che nel PRIIM;

- Il territorio oggetto di studio è attraversato trasversalmente dalla Via Francigena, itinerario di riconoscibilità sovra nazionale e percorso ogni anno pedonali e ciclisti. Altri itinerari di riferimento regionale che attraversano il territorio sono l'Eroica e il Giro delle Terre Senesi.

aria e fattori climatici (dati di monitoraggio qualità dell'aria);

rifiuti è riportata la mappatura degli impianti di gestione dei rifiuti sistema di raccolta e smaltimento produzione di RU indifferenziati e differenziati;

inquinamenti fisici, Il RA evidenzia che l'intero ambito di progetto risulta essere stato classificato in zone acustiche sulla base del Piano Comunale di Classificazione Acustica dei comuni interessati ad eccezione del comune di Asciano.

campi elettromagnetici, è evidenziata la presenza di elettrodotti da 132 kV, da 220 kV e da 380 kV e la loro mappatura all'interno delle aree del PdP.

energia Il RA riporta i consumi di energia e la produzione di energia elettrica (dati TERNA).

Nel paragrafo 4. il RA tratta la "Valutazione degli effetti e analisi delle alternative" (All. 2 lett. f e h, Lr 10/2010). La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA, che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del Progetto di Paesaggio. L'utilizzo del software consente inoltre di valutare scenari normativi alternativi.

Nel paragrafo 5. sono indicate le "Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente" (All. 2 lett. g, Lr 10/2010) su: Risorsa idrica, Suolo e sottosuolo, Aria e fattori climatici, Rifiuti, Inquinamenti fisici, Misure relative ai Siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette.

Nel paragrafo 6. sono riportate le "Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale" (All. 2 lett. i, Lr 10/2010). È specificato che il PdP attua il PIT, quindi "concorre all'attuazione del monitoraggio delle sue direttive sulle Invarianti strutturali". Considerato che la sua attuazione procede attraverso il recepimento nella pianificazione comunale, il monitoraggio del PdP sarà "riassorbito" nel monitoraggio urbanistico operato grazie al software INPUT. Il RA evidenzia inoltre che, "Nel caso specifico, in ragione del numero dei comuni interessati dal presente PdP, si ritiene che l'indicatore di attuazione dello stesso, sia verificato annualmente con il recepimento negli strumenti territoriali e urbanistici da parte di almeno 3 Amministrazioni comunali".

rilevato che

Il PdP si configura come attuazione del PIT-PPR ed in particolare è finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT e degli obiettivi di qualità dei singoli ambiti attraverso concrete applicazioni progettuali. Il PdP è pertanto collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica. Il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

Le norme del PdP costituiscono nel loro insieme le azioni di piano, e rappresentano perciò l'oggetto su cui la valutazione ambientale si è svolta. Per valutare il loro impatto è dirimente considerare che il PdP è un piano di livello strategico. Anche la disciplina di piano ha questo carattere e si configura come una normativa di valore generale che individua obiettivi di valenza strategica e definisce modalità operative che, anche qualora presenti livelli di maggior dettaglio, è comunque riferita a casistiche tipizzate e non cogenti.

Il PdP si configura quale attuazione della disciplina del PIT/PPR ai sensi dell'art. 34 comma 1 della lett. b) cioè di progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti, e non della lett. a) progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali.

L'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli effettivi interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comu-

nali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente nella sua effettiva consistenza, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale.

La natura del PdP, che fornisce un inquadramento normativo d'insieme e non ha capacità giuridica di conformazione dello stato di diritto dei suoli, è rimandata all'atto di recepimento da parte del comune. Ne consegue che una più compiuta valutazione degli impatti ambientali degli interventi, delle trasformazioni e del dimensionamento è affidata alle fasi successive di recepimento negli strumenti urbanistici e di attuazione.

esprime il seguente Parere motivato

sulla proposta di Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” e sul relativo Rapporto Ambientale

1. Disciplina di PdP e modalità attuative

Il Capo I. “*Disposizioni generali*”, art. 1, comma 1.1 delle NTA specifica che il Progetto di Paesaggio ha i contenuti definiti all'art.34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR e quelli definiti agli artt. 88 e 89 della L.R. 65/2014, ovvero “*è uno strumento di pianificazione territoriale che non conforma i suoli la cui coerenza è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica*”.

In particolare l'art 1 delle NTA evidenzia la natura del PdP quale strumento strategico di carattere generale e sovraordinato, non conformativo dei suoli la cui funzione principale è quella di indirizzare lo sviluppo del territorio, dei 14 comuni appartenenti a 2 province coinvolti definendone modalità ed indirizzi, attraverso la definizione di obiettivi, direttive e prescrizioni in applicazione degli obiettivi di qualità e delle direttive degli ambiti di paesaggio del PIT-PPR (ambito n. 14 - Colline di Siena, n. 15 - Piana di Arezzo e Val di Chiana, n. 16 - Colline Metallifere e Elba, n. 17 - Val d'Orcia e Val d'Asso e n. 18 - Maremma Grossetana).

Le modalità di recepimento sono indicate al comma 2 dell'art. 89 della Lr 65/2014, ovvero attraverso varianti urbanistiche per le parti del PdP che comportano variante nella strumentazione urbanistica comunale.

L'art. 2 al comma 1 chiarisce che *le parti della disciplina del PdP che non comportano effetti territoriali sulla disciplina del suolo, ovvero per cui non è necessario il recepimento da parte dei comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sono applicabili dai comuni coinvolti, previo recepimento con un unico atto deliberativo.*

Il comma 2.1 rileva che *“le parti della disciplina del PdP Ferro-ciclovie che comportano effetti territoriali sulla disciplina del suolo, ovvero per cui è necessario il recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, sono applicabili dai Comuni coinvolti previo recepimento, ai sensi del co.2 dell'art.89 della L.R.65/2014 e s.m.i., delle varianti agli stessi nella porzione di ambito di propria competenza”.*

Ne consegue che l'applicazione del comma 1, non comportando effetti territoriali sulla disciplina del suolo, non necessita di approfondimento della valutazione ambientale per il Comune, mentre l'applicazione del comma 2.1 comporterà necessariamente, secondo i presupposti definiti dal proponente e in base a quanto specificato nel presente parere, l'approfondimento e la verifica degli effetti ambientali da condurre in sede di Variante agli strumenti urbanistici comunali, in recepimento del PdP stesso.

1.1 Considerato che non risultano definite le parti del PdP che non comportano effetti territoriali sulla disciplina dei suoli, in quanto non è chiaro quali di queste siano oggetto del comma 1 e quali invece siano oggetto del comma 2, per quanto sopra esposto si ritiene necessario un chiarimento al fine di non lasciare spazio a dubbi interpretativi nelle fasi di recepimento e attuazione del PdP da parte del Comune, anche in relazione alle verifiche da condurre al livello di pianificazione successivo. Questo anche in considerazione del fatto che il progetto ha tra le finalità generali quella del riordino della disciplina urbanistica per alcune tematiche significative per la tutela e lo sviluppo del territorio, in modo che siano trattate in modo coerente e coordinato tra i 14 Comuni coinvolti.

1.2 Si prende atto in merito che l'art. 4 delle NTA evidenzia proprio la necessità per i comuni, nelle fasi di recepimento del PdP, nei propri strumenti di pianificazione, di integrare il quadro conoscitivo di progetto per identificare il quadro delle tutele esistenti con riferimento ai beni paesaggistici, e ai beni culturali tutelati ai sensi dal D.Lgs 42/2004, ovvero integrare gli obiettivi del PdP con gli obiettivi specifici disciplinati nella sezione 4 dell'Elaborato 3b e nell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Considerato che obiettivo esplicito del PdP è incidere, quale strumento di carattere generale e sovraordinato, sebbene non conformativo, sulla pianificazione a scala locale dei 14 Comuni coinvolti, definendone modalità

ed indirizzi di sviluppo nel territorio, in applicazione della disciplina del PIT/PPR, ne consegue che ogni singolo Comune coinvolto concorrerà con il proprio patrimonio culturale, paesaggistico, storico ed identitario all'applicazione su scala locale di quello che è un quadro generale di indirizzi declinati a scala paesaggistica, formando conseguentemente i propri strumenti di governo del territorio.

A tal fine si ritiene opportuno evidenziare che le norme tecniche del PdP dovrebbero contenere univoci indirizzi per la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso dai comuni coinvolti del patrimonio territoriale presente che costituisca la base conoscitiva per la definizione degli interventi.

2. Contenuti e strategia di PdP

2.1 La linea ferroviaria Asciano – Monte Antico (anche detta Treno Natura) rappresenta una testimonianza storica di treno a vapore che, come anche rilevato dall'osservazione di un privato cittadino (Tabella oss. 5), ad oggi risulta utilizzata per un numero ridotto di corse e in occasioni di particolari manifestazioni locali.

L'art. 5 delle NTA riporta come obiettivo *“Mettere a sistema le connessioni fra la via ferrata storica Asciano-Monte Antico e le linee ferroviarie ordinarie Siena – Montepescali – Grosseto e Empoli – Siena – Chiusi – Chianciano anche al fine di definire un sistema integrato di trasporto ciclo-pedonale e su ferro con la componente di percorrenza ferroviaria di servizio ordinario”* declinato nelle direttive *“Garantire al sistema integrato di trasporto ciclo – pedonale e su ferro la componente di percorrenza ferroviaria con servizio ordinario, ottimizzando le coincidenze ferroviarie tra il servizio della linea storica e quello della linea ordinaria nonché le connessioni intermodali e coordinando le modalità di transito e le possibilità di interscambi”* e *“Attivare iniziative coordinate, volte a potenziare l'uso turistico e ciclo-turistico del treno, sia lungo le linee ordinarie che lungo la linea storica Asciano-Monte Antico”*.

La strategia del PdP è giustamente orientata ad una valorizzazione della linea storica Asciano-Monte Antico per una efficace integrazione tra la mobilità ciclistica e la mobilità su ferro al fine di creare le condizioni per un uso turistico “ordinario”.

Già in fase preliminare al punto 2.3 della determina 5/AC/2021 del 17/09/2021 era stato richiesto un chiarimento sulla strategia di valorizzazione e potenziamento di questa tratta, in considerazione che l'attuale mezzo è un treno a carbone che percorre la linea saltuariamente: *“Nel RA dovrà essere chiaramente indicato in cosa consistano tali valorizzazioni e potenziamenti pianificati dal PdP, facendo le opportune valutazioni, commisurate all'entità della modifica pianificata, sugli eventuali effetti ambientali della/e variazione/i”*.

Il RA del PdP non contiene tuttavia gli elementi richiesti in fase preliminare ed in particolare non è stata condotta una valutazione circa gli effetti ambientali dovuti ad un utilizzo "ordinario" della linea con il treno storico a carbone, nè risultano prese in considerazione alternative all'utilizzo del Treno Natura che permettano comunque il perseguimento della strategia di valorizzazione turistica e l'integrazione della linea Asciano-Monte Antico con le linee ordinarie in un quadro di maggiore sostenibilità ambientale..

Si chiede pertanto all'Autorità Procedente nella Dichiarazione di Sintesi di chiarire come si traduca operativamente la strategia sopra richiamata e di fornire un inquadramento degli effetti ambientali connessi al mantenimento del Treno Natura per le percorrenze ordinarie/giornaliere o, in alternativa, all'utilizzo di altri mezzo e/o soluzioni tecniche.

3. Analisi coerenza P/P

Si prende atto dell'analisi di coerenza svolta che ha preso in esame la pianificazione sovraordinata e regionale di settore pertinente al PdP.

3.1 Prendendo atto delle precise indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino settentrionale (Tabella oss. n. 7), che rimandano l'attuazione degli interventi contenuti nel PdP al rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacini fiume Arno e fiume Ombrone) e alle modifiche dei Piani citati, si chiede al Proponente di dare chiari indirizzi in merito nella Dichiarazione di sintesi, affinché tali aspetti e approfondimenti necessari, siano tenuti in debita considerazione dai comuni coinvolti in sede di variante ai propri strumenti urbanistici.

4. Caratterizzazione del contesto ambientale

4.1 Si rileva che all'interno del capitolo 3 del RA, a differenza del titolo del paragrafo stesso (*“caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici”*), non vengono trattati i beni culturali e paesaggistici.

Si segnala in merito il contributo della Soprintendenza (Tabella oss. 2) che richiama il Proponente ad integrare il quadro conoscitivo di Piano con elaborati di maggior dettaglio al fine di identificare l'insieme delle tutele esistenti con riferimento sia ai beni paesaggistici, con specifici riferimenti alle prescrizioni di cui alle schede della sezione 4 del PIT e all'elaborato 8 B del PIT, sia ai beni culturali tutelati dal Codice; tale elaborato per-

metterà un inquadramento su scala territoriale del patrimonio e delle relazioni tra gli elementi dello stesso, superando la parcellizzazione caratteristica degli strumenti di pianificazione del singolo ente locale. Inoltre, al fine di perseguire l'identificazione e il censimento di elementi sottoposti a tutela dal Codice quali lapidi, cippi, tabernacoli nonché manufatti di servizio alla viabilità storicizzata come ponti, briglie, segnaletica storica ecc., risulta essenziale che la Soprintendenza venga informata e coinvolta in tutte le fasi successive del progetto e del procedimento.

4.2 Prendendo atto di quanto segnalato da ARPAT (Tabella oss. n. 8 Punto 2) si tiene a precisare che, nella costruzione del quadro conoscitivo di dettaglio che sarà fatta negli atti che seguiranno, per quanto riguarda i campi elettromagnetici relativi alla presenza di linee elettriche e di impianti SRB/RTV, dovrà essere fatto riferimento ai dati ufficiali relativi a tali infrastrutture, detenuti dai gestori delle linee elettriche e dagli Enti autorizzanti gli impianti SRB/RTV. Si chiede al proponente di dare chiari indirizzi in merito nella Dichiarazione di sintesi, affinché tali aspetti siano tenuti in considerazione dall'Amministrazione comunale in sede di recepimento nei propri strumenti urbanistici.

5. Valutazione degli effetti attesi e misure di mitigazione

In merito alle valutazioni degli effetti in via generale, riprendendo quanto evidenziato da ARPAT nel proprio contributo (Tabella oss. 8 Punto 1), visto il carattere strategico del PdP che fissa prevalentemente obiettivi e indirizzi più che azioni, vista la mancanza nella documentazione di una stima della consistenza delle valorizzazioni e potenziamenti pianificati per le linee ferroviarie e ciclopedonali e dell'entità degli immobili recuperabili e dei luoghi strategici e/o funzionali per il sistema della mobilità (art. 9 delle NTA), la mancanza della stima dei conseguenti fabbisogni aggiuntivi di servizi che potrebbero dipendere dalle previsioni di ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva (in termini di conseguenti necessità di implementazione delle dotazioni di servizi necessari, quali, ad esempio, approvvigionamento idrico, carico refluo generato, gestione rifiuti, ecc.) e grado di copertura attuale e conseguente all'attuazione del PdP di tali servizi, vista la genericità delle indicazioni riportate in merito a tali argomenti nel RA come misure di eliminazione/mitigazione/compensazione e visto che nel RA è specificato che il quadro conoscitivo e le valutazioni ambientali di dettaglio saranno compiute negli atti di recepimento e attuazione del PdP, si rimanda qualsiasi valutazione di merito riguardo all'impatto sulle varie matrici ambientali a tali fasi successive.

5.1 La valutazione degli effetti è stata condotta con l'ausilio del software MINERVA che ha esaminato le NTA predisposte dal PdP allegato in calce al RA. Si prende atto della Tabella finale in cui sono evidenziati i coefficienti numerici attribuiti alle singole risorse, in esito alla valutazione delle norme di tutela e di trasformazione, e il coefficiente di valutazione complessiva di sostenibilità attribuita al piano. Considerato che non è riportata una descrizione dell'impostazione del MINERVA né una trattazione esplicativa degli esiti della valutazione condotta con tale applicativo, si suggerisce di inserire delle considerazioni finali nella Dichiarazione di Sintesi, finalizzate ad evidenziare, in linguaggio non specialistico, i contenuti e l'esito della valutazione anche ai fini della sua comprensione da parte del pubblico interessato. A tal fine si richiama quanto evidenziato da ARPAT (Tabella oss. n. 8, Punto 2), che sottolinea, in particolare, che dovrebbero essere descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati.

5.2 In riferimento alle misure per eliminare, mitigare o compensare gli effetti ambientali negativi per gli interventi, riportate nel RA, e a quanto segnalato da ARPAT (Tabella oss. n. 8 Punto 2) su rifiuti, rumore, interferenza con linee elettriche ed impianti SRB/RTV, consumi energetici ed emissioni in atmosfera, si chiede al Proponente di valutare eventuali integrazioni in merito delle NTA; gli aspetti specifici evidenziati nel contributo dovrebbero quantomeno essere tenuti in considerazione negli atti di pianificazione successivi e di attuazione del PdP.

6. Valutazione d'Incidenza sui Siti Natura 2000

Il PdP interessa i seguenti Siti della Rete Natura 2000 e le seguenti aree protette:

- ZSC: “Ripa d’Orcia” (IT5190014), “Cono vulcanico di Monte Amiata” (IT51A0017), “Basso Merse” (IT5190007), “Montagnola Senese” (IT5190003), “Val di Farma” (IT51A0003), “Monte Leoni” (IT51A0009), “Monti del Chianti” (IT5190002);
- ZSC/ZPS: “Crete dell’Orcia e del Formone” (IT5190011), “Crete di Camposodo e Crete di Leonina” (IT5190004), “Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano” (IT5190005);
- Riserve Naturali regionali: “Ripa D’Orcia”, “Il Bogatto”, “Basso Merse”, “Farma” e “La Pietra”, e delle Riserve Naturali statali “Belagaio”, “Montecellesi” e “Tocchi”.

6.1 Per quanto riguarda la valutazione di incidenza, preso atto degli elementi istruttori rappresentati dal Settore Tutela Natura e Mare, riportati in Tabella, oss. 14, è possibile concludere che a questo livello di pianificazione possa essere esclusa un'incidenza sui siti Natura 2000 e sui siti di interesse regionale.

Si propongono di seguito alcune considerazioni e osservazioni specifiche riguardanti la disciplina al fine di integrare ulteriormente all'interno del PdP, quale valore trasversale, le finalità riguardanti la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale in attuazione, oltre che della normativa relativa alle aree protette e siti Natura 2000, anche della normativa a protezione di habitat, flora, fauna e corridoi ecologici (di cui agli art. 75, 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/2015) e in attuazione degli indirizzi del PIT-PPR riguardo la componente ecosistemica del paesaggio di cui all'Invariante II, si segnalano le seguenti integrazioni-modifiche alle NTA come di seguito evidenziate:

- art. 6 e 7 Direttive relative ai percorsi ciclopedonali, percorsi locali
 - Nei percorsi prossimi ai corsi d'acqua, sia internamente che esternamente ad aree protette e siti Natura 2000, la progettazione dei tracciati si attesterà esternamente e a una adeguata distanza dalla fascia riparia, senza frammentare i corridoi ecologici fluviali e gli ecosistemi ad essi legati, e sarà realizzata con materiale "leggero" (terra battuta o materiale drenanti senza opere in cemento), in maniera tale da salvaguardare la fascia ecotonale, non alterare il margine del corridoio, e non danneggiare l'apparato radicale delle specie arboree presenti;
- art. 7 Prescrizioni sugli interventi sulla viabilità (poderale, rurale, storica, ecc.)
 - Conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico, identitario, naturalistico, ecologico-funzionale e paesaggistico;
- art. 9 Obiettivi per gli edifici e luoghi strategici e/o funzionali per il sistema della fruizione lenta
 - Favorire la permanenza e la rivalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio, garantendo la conservazione e la riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, quale componente fondamentale dei valori paesaggistici del territorio, in attuazione degli art. 75, 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/1015 e degli indirizzi del PIT-PPR relativi all'Invariante II;
- art. 10 Obiettivi per la tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale
 - Garantire la conservazione e la riqualificazione degli elementi del patrimonio naturalistico ambientale regionale di cui all'art. 1 della L.R. 30/2015.

Direttive per la tutela e valorizzazione del Patrimonio Naturalistico-Ambientale regionale

- Coniugare gli interventi con la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale, costituito nelle sue componenti essenziali dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità, in attuazione degli art. 79, 80, 81, 82 della L.R. 30/1015 e degli indirizzi del PIT-PPR relativi all'Invariante II, tenendo conto dei valori riconosciuti degli alberi monumentali, delle specie di flora e di fauna e degli habitat naturali e seminaturali nonché dei geositi di interesse regionale, assicurandone la corretta fruizione da parte dei cittadini.
[...]
- Assicurare negli interventi la conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna facenti parte del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui agli art. e favorire l'incremento della biodiversità;
- art. 11 Obiettivi riguardanti le Misure relative ai Siti della Rete Natura 2000 e alle Aree Naturali protette
 - Conservare e riqualificare i valori ecosistemici e ambientali, i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali Protette, garantendo l'applicazione delle relative specifiche norme e concorrendo al perseguimento dei relativi obiettivi.

6.2 Si segnala anche il Sito di interesse regionale Basso corso del fiume Orcia (Comune di Montalcino), situato in adiacenza alla linea ferroviaria Siena-Buonconvento-Grosseto, per il quale si applicano le disposizioni di cui all'art. 119 della L.R. 30/2015.

6.3 Nelle fasi successive di recepimento del PdP negli strumenti urbanistici comunali e nelle fasi attuative, dovranno essere compiutamente analizzati gli effetti sul patrimonio naturalistico regionale nel suo complesso, sia esternamente che internamente ai siti della Rete Natura 2000, attraverso il procedimento di VAS comprensivo di valutazione di incidenza. In particolare la valutazione di incidenza dovrà riguardare sia i siti Natura 2000 sia i siti di interesse regionale interessati.

6.4 Al fine di migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi previsti nel PdP, considerata l'elevata naturalità dell'ambito interessato dal PdP, dovranno essere attentamente presi in considerazione in fase di recepimento del PdP e nella fase attuativa, i seguenti possibili effetti negativi, che già le NTA del PdP cercano di governare, che potrebbero verificarsi:

- incremento del carico turistico e possibili incidenze su habitat e specie in ambiti sensibili, sia internamente che esternamente a siti della Rete Natura 2000 e siti di interesse regionale;
- frammentazione delle matrici e dei corridoi ecologici di collegamento tra i siti della rete Natura 2000 e i siti di interesse regionale;
- occupazione, nei percorsi di valle, di ambiti fluviali con degrado/disturbo dell'area di pertinenza fluviale e dei suoi habitat e specie, in contrasto agli obiettivi di riqualificazione previsti sia per gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale sia per gli elementi della rete ecologica regionale di cui all'Invariante II del PIT-PPR, con particolare riferimento ai corridoi ripariale e fluviali;
- restauro di edifici abbandonati con ripercussioni sulla conservazione delle specie antropofile protette dalla L.R. 30/2015, sia internamente che esternamente ai siti;
- aumento dell'antropizzazione di ambiti naturali con conseguente maggiore necessità di intervento periodico per garantire la fruibilità e la sicurezza di percorsi e strutture;
- modalità di manutenzione periodica dei percorsi che non tengono conto delle esigenze ecologiche di habitat e specie.

7. Monitoraggio

In riferimento al sistema di monitoraggio di VAS le indicazioni riportate al paragrafo 6 del RA specificano che il PdP, attuando il PIT, concorre all'attuazione del monitoraggio della disciplina dei due ambiti di paesaggio interessati.

7.1 Ai fini del monitoraggio ambientale, si chiede di tenere in considerazione gli ulteriori elementi segnalati da ARPAT (Tabella oss. 8 Punto 2) che evidenziano l'opportunità di:

- impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi ad esempio di contenimento del consumo di suolo e di miglioramento dei servizi, viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel RA, stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori target di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP;
- prevedere un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e del PdP (obiettivi riportati nelle NTA) individuando indicatori di attuazione.
- individuare indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione previste nel RA, ad esempio contabilizzando le quantità di risorse idriche recuperate, le quantità di rifiuti da demolizione recuperati e l'entità del contenimento dei consumi termici, elettrici e delle emissioni inquinanti in aria conseguenti alle misure indicate nel RA, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

Si ricorda infine che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art.29 della l.r. 10/10 con le modalità e procedure di cui all'art. 18 D.Lgs 152/2006 così come modificato dall'art. 28, comma 1, lettera d, della L. 108/2021.

8 Conclusioni

Per la conclusione del processo di VAS ai fini dell'approvazione del PdP "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" si richiama l'attenzione del proponente su quanto disposto dal Dlgs 152/2006, art. 17. Informazione sulla decisione, lett. a-c.

Si evidenzia che la decisione finale è pubblicata sul sito web ove sarà possibile visionare il PdP adottato e tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, il presente parere motivato, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PdP e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate in merito al monitoraggio.

Si tiene a precisare che il documento di dichiarazione di sintesi dovrà tener conto e dare riscontro del presente parere motivato di VAS oltre che dare evidenza delle controdeduzioni a tutte le osservazioni pervenute, quale esito delle consultazioni.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Edo Bernini

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Antongiulio Barbaro

La Presidente
Arch. Chiodini Carla